

Urbanistica

Bonus edilizi, il governo annuncia la riforma con l'attuazione della delega fiscale

di Mauro Salerno

12 Ottobre 2023

Il ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin affossa il 110% («norma non giustificata da costi-benefici») e spiega che gli obiettivi della direttiva Ue sulle «case green» non sono allo stato attuabili in Italia

NT+ Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

Non solo miglioramento dell'efficienza, ma anche digitalizzazione, sicurezza sismica e anti-incendio, riduzione dei consumi idrici e uso del verde. Sono gli aspetti che dovranno essere presi in considerazione nella riforma complessiva dei bonus edilizi cui il governo intende mettere mano per superare la stagione controversa del superbonus del 110%. I contorni della riforma sono stati delineati dal ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, nel corso dell'audizione sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia di fronte alla commissione Ambiente della Camera. «La riforma - ha detto Fratin - dovrà avere una durata almeno decennale per rispondere agli sfidanti obiettivi previsti per il settore residenziale».

In particolare, secondo il ministro, la riforma che il governo ha anticipato nel Pniec (il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, inviato alla Commissione europea a giugno 2023) «dovrà essere indirizzata prevalentemente alle unità immobiliari soggette all'obbligo della direttiva Case green (prime case, unità immobiliari con classe energetica bassa, situazioni di povertà energetica ed edilizia residenziale pubblica, etc.); garantire aliquote distribuite in un massimo di 10 anni; ammettere interventi sia singoli, sia di riqualificazione energetica profonda (combinazione di più interventi); garantire i benefici secondo una aliquota ridotta per interventi singoli e, per gli interventi di riqualificazione energetica profonda, poche aliquote crescenti in funzione della performance energetica raggiunta, tenendo anche conto delle performance sismiche per le aree ad alto rischio; garantire costi massimi specifici omnicomprensivi sia per singoli interventi, sia per interventi di riqualificazione energetica profonda, di semplice verifica e univoci per l'intero territorio nazionale; essere affiancata da strumenti finanziari di supporto, ad esempio finanziamenti a tasso agevolato, anche a copertura totale dei costi di investimento, e cessione del credito, con condizioni di favore per le persone in condizioni di povertà energetica».

«È chiaro - ha spiegato Pichetto Fratin - che la prospettiva appena delineata deve essere affiancata da un quadro di incentivi edilizi stabili nel tempo e che dobbiamo definire nell'attuazione della delega fiscale»

I costi fuori controllo del Superbonus


Il punto di partenza è il giudizio negativo sugli effetti del superbonus, arrivato ad assorbire la spesa-record di 88,17 miliardi per riqualificare soltanto 430mila edifici, come ha ricordato ieri l'Enea aggiornando i dati al 30 settembre 2023. Si tratta di meno del 3% dei 14,5 milioni di edifici censiti dall'Istat nel lontano 2011, e composta in otto casi su 10 da ville e villette: altro che «bazooka» per riqualificare i condomini come si propagandava all'inizio. «Una norma dai tanti buoni propositi ma che ad un'analisi costi-benefici postuma, non viene giustificata dagli effetti espansivi rispetto ai problemi creati sui conti pubblici, o sull'aumento dei prezzi nel settore», ha sintetizzato il ministro. Che non ha mancato di ricordare che «se l'indebitamento netto per l'anno in corso è previsto al 5,2 per cento del Pil, superiore di 0,7 punti percentuali rispetto all'obiettivo indicato nel Def., tale disallineamento rispetto alle stime programmatiche di aprile è riconducibile agli effetti derivanti dai costi dei bonus edilizi».

Case green: obiettivi Ue non raggiungibili in Italia

L'altra grana all'orizzonte è la ormai famigerata direttiva europea sulle «case green». Il punto sottolineato dal ministro in audizione è che l'obiettivo di rendere gli edifici esistenti a emissioni zero entro il 2050 non è raggiungibile allo stato in Italia. «Nell'ambito dei triloghi come Italia stiamo rimarcando la peculiarità del contesto italiano - ha spiegato il ministro -. Noi abbiamo un patrimonio particolare con 31 milioni di fabbricati, di cui 21 milioni oltre la classe D». Si tratta di un patrimonio «diverso da quello di altri Paesi europei per questioni storiche, di conformazione geografica, oltre che di una radicata visione della casa come "bene rifugio" delle famiglie italiane». Per il ministro «individuare una quota di patrimonio edilizio esentabile per motivi di fattibilità economica

è un passo doveroso e necessario, ma gli obiettivi temporali, specie per gli edifici residenziali esistenti, per come delineati ad oggi, non sono raggiungibili per il nostro Paese». «Sul punto, - ha detto il ministro - ribadisco che occorre individuare un percorso di azioni realistiche, concrete e realizzabili».

Altro tema controverso riguarda l'omogeneità degli Attestati di prestazione per determinare il contingente di edifici sul quale intervenire. «Non vogliamo che per difformità di classi o valutazioni ci possa essere un vantaggio o una penalizzazione nel punto di partenza per gli Stati membri. Occorrono parametri omogenei per la fotografia iniziale del parco immobiliare. Questo è il motivo per cui ho dato mandato ad un gruppo di esperti di approfondire la tematica e fornire un quadro chiaro sul punto».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE